

Di Luca fa il «cannibale» A Briançon tappa e rosa

Giro d'Italia, impresa di Danilo, Simoni è secondo Bene Schleck, Cunego resiste. Gli altri dietro

di Pino Bartoli

MANI SUL GIRO Stavolta le corde del ring sono lunghe chilometri: tra Colle dell'Agnello e Izoard il Giro regala proprio sulle salite mitiche di Coppi e Bartali un emozionante match tra cinque corridori, Di Luca, Simoni, Schleck, Cunego e Mazzoleni. Alla fine Dani-

lo Di Luca si prende tappa e maglia, ma Simoni c'è. Sono altri i corridori finiti qui, ossia Savoldelli, Garzelli, Popovych; da decifrare Riccò, che ha lavorato tanto sull'Agnello, ha pagato qualcosa poi sull'Izoard ha ripreso a menare. All'arrivo è stata la determinazione di Di Luca a spegnere l'idea di vincere la tappa di Gilberto Simoni, che aveva provato a scattare non una ma tre volte sull'Izoard. Volata sul pavé mitico della Gargouille di Briançon, vittoria per il Killer (su Simoni) secondo successo per lui dopo Montevergine. Di Luca si riprende la maglia rosa e stavolta non vuole mollarla più fino a Milano. Sul Colle dell'Agnello era stato

Piepoli, compagno di Simoni nella Saunier, a sfilacciare gli avversari ai fianchi, sgretolare il fiato degli altri con botte al fegato. In tanti sono rimasti a boccheggare, rantolare per colpa dell'attacco corazzato di Piepoli. Sono rimasti quei cinque, gli scatti di Simoni e Di Luca hanno messo in crisi Cunego ma poi Cunego si è ripreso. Non vincerà il Giro, Cunego, perché ha speso tanto, come mai forse nella sua carriera. Ma è ancora vivo. Chissà se questa voglia di soffrire lo renderà più umano, più dolce, se la gente avrà capito che il ragazzo ha imparato a cadere per risorgere. Tra i cinque ecco la faccia d'angelo, il baby face, Andy Schleck. Ha 22 anni, è maglia bianca di miglior giovane, ma è soprattutto lussemburghese: e la fantasia vola al ricordo di Charlie Gaul, l'immenso scalatore che vinceva Giri e Tour. Anche questo ragazzo non sale bene, non dà mai l'impressione di strafare ma c'è ed è

Ordine d'arrivo

- 1) Danilo Di Luca in 4.46'39" (media 34.118)
- 2) Gilberto Simoni st
- 3) Andy Schleck (Lus) a 7"
- 4) Addy Mazzoleni a 15"
- 5) Damiano Cunego a 19"
- 6) Stefano Garzelli a 2'17"
- 7) Yoann LeBoulangier a 2'33"
- 8) Marzio Bruseghin st
- 9) Riccardo Riccò a 2'38"

Classifica generale

- 1) Di Luca in 56.42'25"
- 2) Marzio Bruseghin a 1'03"
- 3) David Arroyo (Spa) a 1'16"
- 4) Andy Schleck (Lus) a 1'25"
- 5) Damiano Cunego a 2'10"
- 6) Gilberto Simoni a 2'34"
- 7) Eddy Mazzoleni a 3'28"
- 8) Riccardo Riccò a 5'01"
- 9) Stefano Garzelli a 6'03"
- 10) Paolo Savoldelli a 7'51"

efficace. Tra i cinque l'unico «intruso» è Mazzoleni, che l'altolero ha ricevuto la visita rinvigorente della fidanzata, Elisa Baso, la sorella di Ivan. Tappa bellissima, che dovrebbe raccogliere altri record d'ascolto: mercoledì a Pinerolo, con la maxiscivolata finale, su RaiTre ecco un eccellente 30% di share per il Giro e 2 milioni e 600 mila spettatori. Il tutto mentre dalla Germania si sgretola il mito di Zabel che ha ammesso di essersi dopato e della Telekom (doping di squadra) in quei malefici anni '90. Oggi a Copenhagen conferenza stampa di Biarne Riis, che con la Telekom nel 1996 vinse un Tour e che oggi guida la Csc che fu la squadra di Baso. Oggi, soprattutto, cronoscalata di Oropa, dove nel 1999 cominciarono i guai di Pantani, ma questa è un'altra storia.



Di Luca primo davanti a Simoni Foto Ansa

DOPING Confessione choc Erik Zabel «Nel '96 presi Epo»

■ Mentre in Italia c'è chi fa parziali ammissioni, in Germania e in Spagna il muro di omertà del ciclismo si sta sgretolando. In particolare i tedeschi sembrano intenzionati a fare sul serio: negli ultimi giorni ben cinque corridori della Telekom, ora T-Mobile, l'ex squadra di Jan Ullrich, hanno confessato. Ultimo ieri Erik Zabel, da Bonn: «Presi Epo nel '96, ma smisi presto per gli effetti collaterali». E dal Giro il patron del Tour de France, Prud'Homme, sentenza: «A tutti gli effetti, è come se per il ciclismo fosse caduto un altro muro di Berlino». Gli anni '90 sono stati quelli dell'Epo, parola di Bert Dietz, Christian Henn, Rold Aldag, Udo Boelts ed ora anche di Erik Zabel, l'ultimo in ordine di tempo a confessare; il suo sfogo, davanti anche alle telecamere, è durato novanta minuti. In una conferenza stampa ieri si è presentato anche Zabel, che adesso corre per la Milram di Petacchi, per dire con voce tremolante che «nel 1996, poco prima del Tour, ho deciso di far uso di Epo. La mia voglia di vincere ha prevalso su tutto». Così Zabel ha cominciato a doparsi, aiutato dal massaggiatore belga Jef d'Hont, che aveva già ammesso le proprie colpe scrivendo un libro autobiografico. «Però - ha aggiunto Zabel - dopo una settimana che lo facevo ho dovuto smettere a causa degli effetti collaterali, tipo l'eccessiva sudorazione». La confessione di Zabel, 36 anni, potrebbe costargli la carriera. «Non voglio che i miei figli, i quali praticano il ciclismo, corrano nel modo in cui abbiamo fatto noi».

GIRO D'ITALIA

Quando viene meno la vigilanza

È proprio il caso di dire che il proverbio del lupo che perde il pelo, ma non il vizio s'addice a Ronnie McEwen. Ancora una volta il velocista australiano ha fatto le valigie dopo aver disputato mezzo Giro d'Italia. Solita giustificazione: «Ho in programma anche il Tour de France col proposito di arrivare alla fine essendo il traguardo di Parigi tra i miei obiettivi...». Ebbene, come ho già scritto in passato, fossi al posto di Angelo Zomegnan (direttore della carovana) definirei McEwen un concorrente sgradito e farei di tutto per tenerlo a casa. Qualcuno dirà che sono uomo di parte, o peggio ancora persona che discrimina, ma non è così. Semplicemente resto del parere che ogni atleta ha il dovere di onorare la professione e al contrario da anni Ronnie si sta prendendo per i fondelli. Avendo tirato in ballo Zomegnan che è stato un mio giovane e apprezzato collega nella redazione sportiva dell'Unità, voglio sperare nel suo intervento per togliere le

scritte pubblicitarie impresse sull'asfalto che in caso di pioggia diventano lastre di ghiaccio come si è visto mercoledì scorso nello spaventoso finale di Pinerolo dove Savoldelli ha riportato danni fisici che ieri lo hanno pesantemente condizionato. Chiaro che tutto ciò dovrebbe essere materia di vigilanza da parte della commissione tecnica tenuta per regolamento ad un preventivo ed efficace controllo di ogni punto del percorso. Ed è vergognoso anche il comportamento del sindacato dei corridori, sindacato di nome e non di fatto, un organismo sempre a braccetto coi padroni del vapore. Ieri il Colle dell'Agnello e l'Izoard hanno dato vita ad una prova piena di azioni e di sussulti che hanno riportato il vincitore Di Luca in maglia rosa. Bravo Simoni, in evidenza un lussemburghese ventiduenne (Schleck), meno appariscente Cunego e attenzione alla cronoscalata di oggi che fornirà sentenze importanti, fermo restando che il Giro ha ancora tanto, molto da esprimere. Gino Sala

FORMULA UNO La Ferrari è la più veloce nelle prove. Segue Alonso poi Hamilton che però finisce contro un guard-rail

A Montecarlo Raikkonen guida le danze

di Lodovico Basalù

È toccato anche a lui. A Lewis Hamilton. I guardrails di Montecarlo - per la cronaca quello di St.Devote - non hanno infatti avuto pietà per il nuovo fenomeno della F1. Anche se il pilota inglese di colore si è tolto la soddisfazione del terzo tempo della giornata dietro alla Ferrari di Kimi Raikkonen - con una F2007 che ha sfoggiato un nuovo rosso luminescente - e all'altra McLaren-Mercedes di Fernando Alonso, autore del miglior crono sin dalle prove del mattino. Il giovane Lewis, insomma, sbaglia - poco - e impara - tanto -. Cosa che ha in parte consolato ingegneri e meccanici del team anglo-tedesco, subito impegnati nel rimettere insieme i cocci sparsi dal 22enne originario del Trinidad. Che nel toboga monegasco ha per altro già fatto vedere negli anni scorsi quanto vale,

vincendo sia in F3 sia in GP2. L'imprevisto è però sempre dietro a ogni curva dalle parti del Principato, viste le vie di fuga inesistenti. E ne sanno qualcosa anche Sutil, con la Spiker, Fisichella, con la Renault - comunemente autore del quinto tempo della giornata dietro all'ottimo Trulli con una redidiva Toyota - e Ralf Schumacher. In particolare il "botto" fatto da Sutil ha costretto a una lunga interruzione delle prove. E arriviamo al vincitore degli ultimi due Gran premi, ovvero Felipe Massa. Il brasiliano, per ora, non è andato al di là del sesto tempo, in una pista che da quando corre gli piace davvero poco. Ma i giochi saranno chiari domani, giorno delle prove ufficiali. Dove partire in prima fila sarà un obiettivo comune a molti. Compreso qualche possibile outsider, facile da trovare a pochi passi da casa Ranieri. Specie se, come



Felipe Massa durante le prove di Montecarlo Foto Ansa-Epa

giurano tutti, domenica dovesse piovere. Agguantare la pole sarà in ogni caso importante. Da sempre, in questo Gran premio, vuol dire avere l'80% della vittoria in tasca. «Per ora sono soddisfatto dal rendimento della mia McLaren - il com-

mento di Alonso -. Questa pista è dura, ma vincere dà una soddisfazione unica. Raikkonen? Sì, è vicino. Ma il weekend è cominciato benissimo per noi». Sulla stessa onda il finlandese in rosso: «Il programma che ci

eravamo prefissati è stato completato positivamente. Ripariamone domenica». Scontata l'intenzione dei due di riconquistare la vetta della classifica iridata. Anche perché davanti, per ora, c'è quello sbarbato di Hamilton..

BREVI

Basket

Reggio Emilia chiede di essere ripescata in A

La Bipop Reggio Emilia ha chiesto l'annullamento della ratifica della classifica finale del campionato di Serie A di basket sulla base del "caso Lorbek", per cui Treviso era stata penalizzata di 12 punti, domandando quindi di essere ammessa al prossimo campionato, poiché l'ultima stagione della massima serie è da considerare irregolare.

Tennis

Wta Strasburgo, Camerin fuori ai quarti

Maria Elena Camerin è stata sconfitta ai quarti di finale degli Internazionali di Strasburgo, torneo del circuito Wta su terra. L'italiana ha ceduto in due set alla serba Jelena Jankovic, testa di serie numero 2 del tabellone: 6-3, 6-4, il punteggio

Calcio

Accordo Palermo-Atalanta: Colantuono in rosanero

Sarà ufficializzato probabilmente lunedì prossimo, ma ormai sembra cosa fatta, l'accordo per portare Stefano Colantuono, l'attuale tecnico dell'Atalanta, sulla panchina del Palermo. Per il tecnico è pronto un contratto biennale da 550 mila euro a stagione, più un'opzione per il terzo anno.

Calcio

Coppa Libertadores, Santos e Gremio in semifinale

Santos e Gremio si sono qualificati per le semifinali della Coppa Libertadores: il Gremio ha eliminato il Defensor Sporting, mentre il Santos ha fatto fuori i messicani dell'America

diario

l'inchiesta continua...

Dopo «Uccidete la democrazia!»

il nuovo film di Beppe Cremonesi e Enrico Deaglio

«Gli imbrogli» in edicola con «i libri di diario»



I libri diario